

L'ARTE È UNA CANDELA ACCESA

di Laura Alberti

Quando hai un sogno, quando sogni di realizzare o di fare qualcosa, quel qualcosa lo idealizzi, e viaggi sempre con un sentire alto. Poi succede che quel sogno lo raggiungi e lo consumi, e hai il bisogno di spostarti verso qualcosa di più grande. Per questo mi dico che io, i miei sogni, me li tengo stretti. Perché non voglio sentirmi scarico di fronte alla vita". Si potrebbe raccontare con queste sue semplici parole Luca Bonfanti, giovane artista nato a Desio 39 anni fa, oggi impegnato nel tour de "Il vecchio e il giovane" insieme al maestro Milo. Venticinque opere ciascuno per due generazioni e due espressioni artistiche lontane. Milo con i suoi cromatismi vivaci e la storia della tradizione mediterranea, Luca con la sua introspezione e l'astrazione cromatica indirizzata verso la monocromia. Insieme, 25 poesie dello scrittore Marcello Rossetti Incontriamo Luca nel suo studio, a Nova Milanese.

Quando e in che modo ti sei avvicinato al mondo dell'arte?

"Ero molto piccolo, e curioso. A 8 anni sentii il forte richiamo della fotografia e mi feci regalare una Polaroid per raccogliere informazioni: iniziò lì la mia esigenza di sentire e di esprimermi, quella necessità di trasmettere il mio mondo al di fuori. Sono arrivate poi la musica e successivamente la pittura, con la volontà di imparare senza gabbie, attraverso un percorso da autodidatta; ho frequentato botteghe e studi di artisti e fatto esercizi costanti, conducendo il mio percorso in maniera personale e senza alcuna scuola. Ovviamente a 14/15 anni la mia era più un'esigenza di autoproclamarmi, il bello di sentirmi protagonista, è subentrata la voglia di regalare un'emozione interpretata: a quel punto musica e fotografia non mi bastavano più, avevo bisogno di un'arte che cercasse di raccontare il colore invisibile dell'anima. Una delusione d'amore mi ha guidata verso la pittura: nella sofferenza ho iniziato a scavare nel baratro, andando a scoprire cose di me che non sapevo, sentimenti che avevo l'esigenza di trasformare in forme e colori".

Negli anni è cambiato il tuo modo di comunicare?

"Decisamente sì. Quello pittorico è un percorso impegnativo: quando finisci un'opera sei euforico, ma dopo due minuti già non ti basta più. È un frastuono continuo che ti porta alla follia, ma è qualcosa che senti, a cui devi per forza trovare un senso. E se quello che viene definito momento creativo all'inizio è solo un brevissimo lasso di tempo, con l'esperienza, facendo tanto esercizio e arrivando a soddisfare la componente tecnica, sono riuscito a prolungarlo. Prima non avevo sufficienti mezzi per esprimermi, mentre ora le visioni che nascono nella mia mente riesco a comunicarle con più facilità e chiarezza, perché so quello che voglio e non sono più mosso dalla frenesia di sperimentare tutto. Per quanto riguarda l'evolversi delle opere, io lavoro per cicli: il primo è stato D.U.S. (Destino Uomo Solitudine), più esplicito e figurativo rispetto ai lavori attuali, caratterizzato da una colonna che irrompe dall'alto a rappresentare il destino inesorabile di fronte a cui l'uomo è solo, senza altre figure umane.

Luca Bonfanti





www.lucabonfanti.com



Le ambientazioni sono solitarie e scarse, riflettono la mia paura della morte e della solitudine, che grazie a quel lavoro ho un po' metabolizzato. Poi sono arrivati i Paesaggi dell'Anima: mi sono reso conto che più lavoravo, più mi scavavo dentro. E così, il destino-colonna ha lasciato posto al dialogo, al rapporto a due, pur rimanendo sotto forma di macchie, rappresentazione di un aldilà. I lavori de "Il vecchio e il giovane" sono l'evoluzione di questo. Mi piace un'arte poetica e silenziosa, una candela accesa più che un fuoco d'artificio: sto togliendo sempre più elementi indirizzandomi verso il monocromatismo, verso un discorso di sintesi dell'emozione. Se prima per parlare usavo 40 colori, ora vorrei che quei 40 colori diventassero una tinta unica ma in grado di comunicare."

C'è stato un momento in cui ti sei sentito particolarmente soddisfatto di quello che sei riuscito a comunicare?

"Diverse volte, soprattutto con la pittura, e soprattutto con l'ultimo lavoro de "Il vecchio e il giovane". C'erano sere in cui, mentre lavoravo alle opere, mostravo ad amici e parenti i quadri abbinati agli scritti del poeta: sentirmi dire che le emozioni che l'immagine suscitava collimavano con le parole è stato commovente. Come è commovente sentire persone che mi raccontano la visione di quel silenzio che io metto sulla tela, e che loro vivono, come fosse una chiave per accedere a sentimenti che hanno dentro".

THE ART IS A BURNING CANDLE

"When you have a dream, when you dream of creating or doing something, you idealize that something, and always go around with a high feeling. Then, it happens that you reach that dream and consume it, and you then have the need to move towards something bigger. For this, I tell myself to keep my dreams under control. Because I do not want to feel exhausted in front of life." You could describe Luca Bonfanti with these simple words of his. Bonfanti is a young artist born in Desio 39 years ago, now engaged in the tour of "Il Vecchio e il Giovane" together with the master Milo. Thirty pieces each for two generations and two artistic expressions far from one another. Milo with its vibrant colors and the history of the Mediterranean tradition, Luca with his introspection and his chromatic abstraction addressed to the monochrome color. Together, 30 poems of the writer Marcello Rossetti. We meet Luca in his studio in Nova Milanese. **When and how did you get into the world of art?**

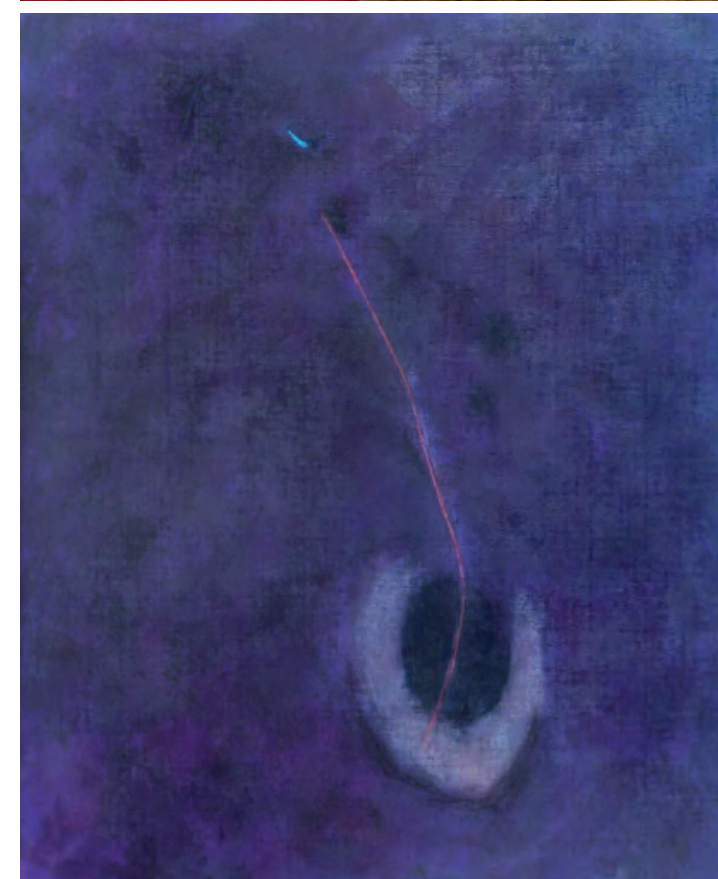
"I was very young, and curious. When I was 8 years old I had a strong attraction to photography, and I gifted myself a Polaroid camera to gather information: there began my need to feel and express myself, the need to convey my world outside. Then came the music and then the painting with a willingness to learn without confinements, through a self-taught path. I attended workshops and studios of artists and made constant exercises, leading my path in a personal manner and without any school. Obviously, at 14/15 years old, mine was more a need of self proclaim, the beauty to feel to be the protagonist, then a desire to give an interpreted emotion took over: at that point music and photography were no longer enough for me; I needed an art which could narrate the colors of the soul. A heartbreak led me to painting: in sufferance I started digging into the abyss, discovering things about myself that I did not know, feelings that I had and the need to turn them into shapes and colors."

Has your way to communicate changed in the years?

"Definitely yes. The artistic career of a painter is demanding: when you finish a work you are elated, but after two minutes you already want more. It's a constant commotion that takes you to madness, but it is something you feel, something you have to find a meaning for. And if what is called a "creative moment" at the beginning is only a very short period of time, with experience, by doing lots of practice to come to satisfy the compositional technique, I was able to extend it. Before, I did not have enough means to express myself, while now I can communicate with more ease and clarity the visions that arise in my mind, because I know what I want and I am no longer driven by the frenzy to experience everything. As regards to the evolution of the works, I work in cycles: the first one was D.U.S. (Destino Uomo Solitudine), explicit and figurative, characterized by a paw that breaks down to represent the inexorable destiny in front to which the man is alone, without other human figures. The environments are solitary and sparse, they express my fear of death and loneliness that I was able to metabolize a little, thanks to this work. Then the Paesaggi dell'Anima came: I realized that the more I worked, the more I dug into it deeper. Thus, the destiny-paw has given way to dialogue, to the two-people relationship, despite remaining in the form of spots, representing an afterlife. The works of "Il Vecchio e il Giovane" are the evolution of this. I like a poetic and silent art, a burning candle rather than fireworks: I'm taking more and more elements away to address to the monochromatic, towards the synthesis of emotions. If before, to talk, I used 40 colors, now, I would like those 40 colors to become a single one, but still able to communicate."

There was a time when you were particularly satisfied with what you were able to communicate?

"Several times, especially with painting, and especially with the latest work of "Il Vecchio e il Giovane". There were nights when, while I was busy at my works, I showed to my friends and family the pictures combined with the writings of the poet. To hear that the emotions that the image evoked coincided with the words was moving. As it is moving to hear people telling me about the vision of that silence that I've put on the canvas, and what they live, like if it was a key to access the feelings that they have inside."



ALCUNE TAPPE DEL TOUR ITALIA

PALAZZO REALE - Milano	MUSEI CIVICI DI VARESE - V.leo-Antonello	MUSEO DELLA NOTTE MODERNA - Sesto San Giovanni
SPAZIO OBERDAN - Milano	VILLA REALE - Monza	VILLA OLIVIO - Como
MUSEI - P.zza Vittoriano 10/11 - Lodi	ARSINGARDO - Alessandria	CASTELLO DEL PERUGINO - Castelnuovo
PALAZZO BONINCONTI - Galleria Moderna - Milano	VILLA VERVA - Inverigo - Milano	VILLA NECCHE - Pavia
MUSEI CIVICI DI LAINATE - Via Litta	PALAZZO ZINO - Piacenza	TEATRO CUNEO - Aosta
GALLERIA SPAZIO MUSEO TRIANE - Palazzo U. - Milano	CASTEL BRANCO - Com. di Polignano - Verona	Castello - Verona

IL VECCHIO E IL GIOVANE 2011-2014 - Milo-Bonfanti

50 opere inedite realizzate sugli scritti del poeta Marcello Rossetti riguardanti le bellezze del nostro paese

TESORI D'ITALIA